



Khaled Sabsabi, *conference of one's self*, 2026, Padiglione Australia alla Biennale di Venezia. Foto: Andrea Rossetti. Per gentile concessione dell'artista e di Milani Gallery.

L'artista australiano Khaled Sabsabi annuncia i dettagli della sua personale al Padiglione Australia e della partecipazione all'Esposizione *In Minor Keys* per la Biennale Arte 2026

- In *conference of one's self*, Sabsabi trasforma il Padiglione Australia con un'installazione immersiva e multisensoriale, che indaga le dimensioni della spiritualità, della migrazione e dell'esperienza umana condivisa, invitando il pubblico a riflettere sull'interconnessione tra dimensione interiore ed esteriore del sé.
- Per la prima volta nella storia, un artista australiano, Sabsabi, presenta in parallelo anche un'opera nell'Esposizione principale della Biennale *In Minor Keys* curata da Koyo Kouoh presso l'Arsenale, intitolata *khalil*.
- In entrambe le opere è centrale la cornice filosofica ispirata al pensiero *tasawwuf* (sufi), in cui la trasformazione spirituale si sviluppa attraverso la riflessione e l'esperienza collettiva.
- *conference of one's self* e *khalil* offrono un contrappunto al disordine e all'incertezza che pervadono il momento storico contemporaneo, mostrando le potenzialità che emergono quando le differenze culturali, linguistiche e spirituali vengono rispettate nelle esperienze individuali e collettive.



conference of one's self, l'opera immersiva di Khaled Sabsabi, viene presentata in anteprima al Padiglione Australia nell'ambito della 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia. Commissionata da Creative Australia e curata da Michael Dagostino, la mostra sarà aperta al pubblico dal 9 maggio al 22 novembre 2026.

In *conference of one's self*, Sabsabi trasforma il Padiglione Australia in un ambiente contemplativo che indaga le dimensioni dell'esplorazione spirituale e della migrazione, nonché la vastità dell'esperienza umana condivisa. Fondandosi sugli oltre trentacinque anni di attività dell'artista, l'installazione riflette la costante ricerca di Sabsabi sui temi dell'identità, dello sradicamento e dell'esperienza collettiva. Nato in Libano e giunto da bambino in Australia dopo essere sfuggito alla guerra civile, l'artista si confronta frequentemente nei suoi lavori con storie di migrazione e con le complessità legate all'appartenenza. *conference of one's self* offre al pubblico internazionale l'opportunità di sperimentare la pratica di Sabsabi in un contesto globale.

Nel Padiglione, al centro dell'installazione vi sono otto dipinti su tela di grande formato, ciascuno di tre metri per due, disposti secondo uno schema ottagonale. Alcuni videoproiettori sospesi diffondono immagini in movimento sulle superfici pittoriche, riflettendovi frammenti delle tele stesse e creando così un dialogo visivo in continua trasformazione tra pittura e proiezione. Accompagnata da un paesaggio sonoro composto da suoni della quotidianità registrati su nastro analogico, l'installazione si sviluppa su una sequenza in *loop* di 54 minuti, che fa immergere i visitatori in un ambiente multisensoriale fatto di immagini, suoni e movimento.

Ispirato al poema allegorico *tasawwuf* (sufi) del XII secolo *The Conference of the Birds* (in italiano *La conferenza degli uccelli* o *Il verbo degli uccelli*) di Farid ud-Din Attar, l'installazione esplora l'idea di un viaggio spirituale collettivo. La numerologia occupa un ruolo centrale nell'opera: la struttura ottagonale richiama le valli descritte nel poema di Attar, che rappresentano gli stadi di trasformazione del pensiero *tasawwuf*. Le prime sette valli simboleggiano le fasi del percorso spirituale, mentre l'ottava, immaginata da Sabsabi, suggerisce un senso di compiutezza e di illuminazione. In varie culture, il numero otto evoca inoltre equilibrio, ordine cosmico e armonia, mettendo in relazione astronomia, fede e misticismo.

L'installazione riflette inoltre il carattere multiculturale e multireligioso dell'Australia odierna. Attingendo a tradizioni spirituali che attraversano contesti culturali e religiosi, Sabsabi costruisce uno spazio in cui i visitatori, provenienti da contesti diversi, possono entrare in relazione l'uno con l'altro attraverso una riflessione condivisa. Invitando il pubblico a percorrere lentamente il Padiglione – e a sperimentare le leggere variazioni di luce, ritmo e percezione –, l'opera presenta l'arte come uno spazio di empatia e contemplazione.

Per la prima volta nella storia, un artista australiano, Sabsabi, presenta in parallelo anche una seconda installazione, *khalil*, nell'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale Arte 2026 all'Arsenale, *In Minor Keys* di Koyo Kouoh. Mentre *conference of one's self* rappresenta la dimensione esteriore del sé, *khalil* esplora quella interiore, creando un ambiente meditativo multimediale. Le due opere mettono in relazione il Padiglione Australia e l'Arsenale attraverso una cornice filosofica comune, radicata nel pensiero *tasawwuf*.

khalil, parola araba che significa 'amico', si sviluppa su tre capitoli (*Khanaydiyak*, la soglia; *El khalil*, l'amico; *Khalwa*, solitudine) e si presenta come una grande installazione multisensoriale *site-specific*. È composta da una struttura sospesa, simile a una lampada, con 40 metri di tela dipinta su cui vengono proiettate le opere pittoriche di Sabsabi, da un paesaggio sonoro e dalla presenza della fragranza di *black oud* ("oro nero"). Entrando nell'installazione, il pubblico



attraversa l'opera in senso antiorario, che evoca il movimento dei dervisci rotanti. Sviluppandosi in un ciclo di 64 minuti, l'opera crea uno spazio di contemplazione universale in cui, come nella vita, tutto è in perenne movimento.

L'artista Khaled Sabsabi ha dichiarato: «*conference of one's self* e *khalil* proseguono la mia indagine poetica sui percorsi spirituali e quotidiani definiti dalla comunanza e dalla diversità. Le installazioni invitano il pubblico a muoversi attraverso uno spazio condiviso di riflessione, in cui emozioni ed esperienze collettive possono incontrarsi e una trasformazione diviene possibile.

«Western Sydney e Venezia sono entrambi luoghi segnati dalla migrazione e dallo scambio culturale. Queste storie di resilienza, convivenza e mobilità, costituiscono le radici della cornice concettuale dell'opera e plasmano l'ambiente creato.

«Pur essendo esposte in sedi differenti della Biennale, le due opere sono in dialogo tra loro e si rifanno alla stessa indagine filosofica. Si configurano come un unico corpo a due membra, che esplorano insieme la relazione tra esperienza interiore ed esteriore, invitando il pubblico a riflettere sui valori di compassione e di gentilezza che ci accomunano.

«Michael e io siamo profondamente grati alla comunità artistica australiana e internazionale per il continuo supporto in questo percorso. Il loro sostegno ha reso possibile la realizzazione di opere che speriamo possano entrare in dialogo con il pubblico a Venezia, e non solo».

Il curatore del Padiglione Australia, Michael Dagostino, ha dichiarato: «L'opera di Khaled accoglie il pubblico in uno spazio che abbraccia la sensibilità *tasawwuf* (sufi), secondo cui tutto è in movimento e nulla rimane fisso. Avendo lavorato con Khaled per oltre venticinque anni, ho potuto osservare come la sua pratica artistica si sia sempre focalizzata sull'empatia e sulla possibilità di mettere in relazione le persone attraverso l'esperienza comune.

«Con *conference of one's self* il Padiglione diventa un ambiente contemplativo e accogliente, in cui convergono pittura, immagini in movimento e suono. Attraverso questa esperienza immersiva l'opera si confronta con l'identità dell'Australia odierna quale società plasmata dalla migrazione e dagli scambi culturali, offrendo al contempo una più ampia riflessione sull'esperienza condivisa dell'umanità.

«Alla fine, abbiamo l'opportunità di incontrarci, nonostante le nostre differenze, e di riconoscere ciò che ci accomuna. Speriamo possiate ritrovarvi in *conference of one's self*, e portare questa consapevolezza nei vostri incontri con gli altri».

Il Chief Executive Officer di Creative Australia, Adrian Collette AM, ha dichiarato: «La personale di Khaled Sabsabi, *conference of one's self*, riflette la forza e la maturità dell'arte contemporanea australiana e la sua capacità di far incontrare il pubblico attraverso l'esperienza comune.

«Lavorando con il curatore Michael Dagostino, Khaled ha realizzato un'opera ambiziosa e immersiva che attinge a oltre tre decenni di pratica artistica, invitando a riflettere su temi della spiritualità, della mobilità e sulle interconnessioni del nostro mondo.



«È un privilegio raro per un artista di esporre sia al Padiglione Australia sia all'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, e si tratta di un momento importante per l'arte contemporanea australiana sulla scena internazionale».

Il Global Ambassador e Advocate, Simon Mordant, AO ha dichiarato: «La presenza dell'Australia alla Biennale di Venezia è una potente manifestazione di ciò che siamo come nazione: audaci, diversificati e profondamente impegnati verso l'eccellenza artistica. È un onore sostenere Khaled, il cui lavoro riflette i nostri valori comuni di integrità, inclusione e rispetto, e poterne promuovere la voce sulla scena internazionale.

«Nel mio ruolo di Global Ambassador e Advocate, esprimo il mio sincero ringraziamento alle numerose persone, famiglie, partner e sostenitori la cui generosità e fiducia in Khaled hanno reso possibile questo momento, e mi congratulo con il team artistico.

«La personale di Sabsabi fa seguito alla vittoria del Leone d'Oro per la migliore Partecipazione Nazionale alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, assegnato all'artista Archie Moore e alla curatrice Ellie Buttrose per la mostra *kith and kin*. Sulla scia di questo risultato, *conference of one's self* consolida il Padiglione Australia come spazio di ambiziosa sperimentazione artistica e di dialogo interculturale sulla scena mondiale».

Immagini per la stampa: [Dropbox link](#)

Dettagli della mostra

61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

Date: 9 maggio – 22 novembre 2026

- Khaled Sabsabi presenta *conference of one's self*, a cura di Michael Dagostino, al Padiglione Australia, presso i Giardini della Biennale, nell'ambito della Biennale Arte 2026, su commissione di Creative Australia.
- L'opera di Khaled Sabsabi *khalil* è presentata nell'ambito dell'Esposizione Internazionale d'Arte *In Minor Keys* di Koyo Kouoh, all'Arsenale. L'artista è rappresentato dalla Milani Gallery di Brisbane.

Siti internet:

theinvitation.com.au



A proposito dell'artista: Khaled Sabsabi

Khaled Sabsabi è un artista multidisciplinare australiano, pluripremiato e di fama internazionale, il cui lavoro esplora la componente collettiva dell'umanità, le complessità della politica identitaria e l'impatto delle ideologie attraverso un continuo scambio tra il materiale e il filosofico. Per oltre trentacinque anni, ha lavorato attraverso media artistici e frontiere, collaborando con comunità locali e internazionali. Il lavoro di Sabsabi si incentra su temi di giustizia sociale e sulle sue esperienze di vita influenzate dalla sua migrazione dal Libano all'Australia nel 1976 per sfuggire alla guerra civile.

Sabsabi concepisce l'arte come uno strumento per comunicare e dialogare con le persone attraverso un linguaggio condiviso, creando esperienze immersive e coinvolgenti. Khaled ha iniziato la sua pratica artistica nella scena dell'hip-hop, come performer ed educatore giovanile, lavorando con comunità arabe, indigene e delle isole del Pacifico. Mentre consolidava la propria pratica, ha inoltre lavorato in centri di detenzione, scuole, carceri, campi per rifugiati, ospedali e centri giovanili. Questo approccio fondativo al servizio pubblico, radicato nel coinvolgimento della comunità, ha contribuito a definire l'attivismo sociale come nucleo del suo processo e della sua pratica artistica, continuando a influenzarne la produzione artistica.

Sabsabi è stato vincitore di oltre quindici premi internazionali, tra cui l'Annual Visual Arts Award 2023 di Creative Australia, i premi dell'International Council of Museums e gli Heritage Awards, il Video Art Prize 2016 e il Sharjah Art Programme Prize 2016. A oggi ha realizzato più di 65 opere multimediali e installazioni, esponendo in oltre 90 mostre personali e collettive in Australia e all'estero, tra cui la 5a Biennale di Marrakech, la 18a e 21a Biennale di Sydney, la 9a Biennale di Shanghai, l'11a Biennale Sharjah, la 1a Biennale di Yinchuan, la 3a Biennale di Kochi-Muziris e la Biennale di Adelaide di Arte Australiana del 2018 e del 2024.

Sabsabi è rappresentato dalla Milani Gallery di Brisbane.

A proposito del curatore: Michael Dagostino

Michael Dagostino è direttore del Chau Chak Wing Museum presso l'Università di Sydney. In quanto museo relativamente recente, riunisce le diverse collezioni dell'università creando un'istituzione multidisciplinare dedicata all'educazione e all'impegno comunitario.

Come direttore fondatore dei Parramatta Artists Studios, Dagostino ha dato vita a una piattaforma centrale per gli artisti emergenti. Nel 2011 è diventato direttore del Campbelltown Arts Centre, dove ha proseguito un programma coordinato dagli artisti, che sostiene collaborazioni a livello locale, nazionale e internazionale. Tra i progetti di rilievo vi sono *With Secrecy and Despatch* (2016), co-curato con Tess Allas e David Garneau, che esplora gli effetti del colonialismo attraverso il caso del massacro di Appin; e *Another Day in Paradise* (2017), co-curato con Ben Quilty, che presenta il lavoro di Myuran Sukumaran. Dagostino ha inoltre curato *Cinemania* (2018) di Lisa Reihana e ha supervisionato la sezione relativa alle comunità native australiane di *In Pursuit of Venus [Infected]* per il Padiglione Nuova Zelanda alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2017). Inoltre, *A Hope* e *A Promise* (2021) all'Art Gallery of New South Wales e il Campbelltown Arts Centre, co-curate da Adam Porter e Matt Cox, hanno ripercorso i trent'anni di pratica artistica di Khaled Sabsabi.

Dagostino è stato vincitore di riconoscimenti come l'IMAGinE Awards e l'ICOM award per l'eccellenza istituzionale. È membro dei consigli di amministrazione di Sydney Dance Company,



FBI Radio, Accessible Arts e del Sydney Writers' Festival. Svolge inoltre attività di consulenza per il Governo del New South Wales. Dagostino è impegnato nel promuovere il ruolo dei musei nel favorire l'accessibilità, l'equità e l'accreditamento autoriale.

A proposito di Creative Australia

Creative Australia è il principale ente di finanziamento e consulenza per le arti del governo australiano. Sostiene le persone e le organizzazioni impegnate nel settore creativo e favorisce lo sviluppo di un pubblico e di un mercato per la produzione culturale australiana, a livello sia nazionale che internazionale. La sua attività è orientata al rafforzamento delle competenze e della preparazione professionale, attraverso la promozione di carriere e ambienti di lavoro equi, e tramite partenariati mirati al supporto di un settore culturale sostenibile e dinamico. Creative Australia promuove il valore delle arti e della cultura, sostenendo gli obiettivi e le priorità individuate da artisti, artiste, operatori e operatrici culturali attivi/e nell'insieme dei settori creativi e culturali.

Per ulteriori informazioni, si veda il sito internet: creative.gov.au.

For international media enquiries, please contact:

Max Kruger-Dull | Blue Medium

T: +1 212-675-1800 | E: max@bluemedium.com

Andy Cushman | Blue Medium

T: +1 212-675-1800 | E: acushman@bluemedium.com

For media enquiries within Australia and New Zealand, please contact:

Jasmine Hersee | ARTICULATE

T: +61 (0) 451 087 196 | E: jasmine@articulateadvisory.com

Claire Martin | ARTICULATE

T: +61 (0) 414 437 588 | E: claire@articulateadvisory.com

